

La Cgil tra Berlusconi contratti e nuova unità

Epifani presenta la Conferenza d'organizzazione mentre punta a raggiungere i sei milioni di iscritti

di Felicia Masocco / Roma

MESSA A FUOCO È una conferenza d'organizzazione, ma avrà un forte connotato politico l'appuntamento che da giovedì a sabato radunerà a Roma 960 delegati Cgil. Sarà qualcosa in meno di un congresso, qualcosa in più di una conferenza che per

definizione dovrebbe guardare più al profilo interno e operativo. «Metteremo a fuoco e presenteremo le scelte future della Cgil», ha infatti annunciato Guglielmo Epifani, il da farsi, le strategie da adottare, a cominciare dalla rotta da tenere verso il governo sulle cui prime decisioni «verrà dato un giudizio più definito». Verrà poi confermata la linea, già chiaramente intravista, di una forte unità con Cisl e Uil, un elemento quasi imprescindibile di questa stagione sindacale, basti pensare a cosa porterebbe una divisione nella delicatissima partita della riforma contrattuale. Ma Guglielmo Epifani sembra voler fare di necessità virtù, e propone un

«manifesto» per l'unità sindacale, un documento «politico» da elaborare con le altre due confederazioni con i «valori della confederazione e dell'unità sindacale», per avviare un progetto comune e un percorso che porti a «una nuova unità». Un sindacato unico? «È una stupidaggine», risponde Carla Cantone, la segretaria dell'organizzazione che ieri ha presentato la conferenza insieme a Epifani. «Abbiamo bisogno di unità sindacale. Il manifesto serve a rafforzare quella che c'è e ad aprire una nuova stagione».

Si parlerà, ovviamente di con-

Un appuntamento per 950 delegati
Debutta la webradio della confederazione:
www.radioarticolo1.it

tratti, «di tempi e modalità» del confronto con Confindustria e delle priorità per il Paese che per la Cgil restano la politica fiscale, la redistribuzione del reddito, i prezzi e le tariffe, i salari: «Se non si danno risposte la coesione sociale è a rischio», ha ribadito Epifani pensando al prossimo Dpef. Ma si discuterà anche di lotta alle criminalità, «un modo corretto per affrontare il tema della sicurezza».

Un appuntamento politico, dunque, ma anche l'occasione «per riposizionarsi sul territorio», in continuità con lo slogan «Riprogettare il paese» dell'ultimo congresso di Rimini. La scelta del territorio, centrale nel documento della conferenza non è delle ultime settimane, non rincorre il voto elettorale che ha segnato una sconfitta per le forze dell'area di riferimento cgiliana e che interroga anche il sindacato. «Il tema è stato deciso un anno e mezzo fa - spiega Cantone - per noi era già chiara l'esigenza di tornare sul territorio, l'identità di lavoratori e pensionati non si costruisce solo in azienda o in fabbrica», anche se è fuori discussione la centralità del lavoro e della condizione sociale di uomini, donne, dei giovani. E, a questi, la Cgil vuole spalancare le porte, avviare un poderoso ricambio e formare una nuova generazione di sin-

dacalisti. Verrà riaperta la scuola di formazione di Ariccia, sarà intitolata a Luciano Lama, mentre il centro studi Ires sarà dedicato a Bruno Trentin.

L'obiettivo è quello di esserci, di fare sindacato, con meno burocrazia, meno «impiegatizzazione», e per questa via di «estendere e rafforzare la rappresentanza e la rappresentatività della confederazione». Anche attraverso la tutela individuale, da affiancare a quella collettiva che il sindacato assicura attraverso i contratti. Per questo il sistema dei servizi offerto dal sindacato si avvia verso il potenziamento e l'integrazione, mentre nuovo impulso verrà dato alla negoziazione sociale, quella che si fa sul territorio, appunto, con gli enti locali e che come target ha più il cittadino che il lavoratore.

Una nuova sfida per la Cgil, che punta a 6 milioni di iscritti andando a pescare nuove adesioni tra i giovani e nelle aree del lavoro non sindacalizzate. C'è poi

Carla Cantone:
«Tomare sul territorio per estendere rappresentatività e rappresentanza»



Guglielmo Epifani ieri a Roma alla presentazione della «Conferenza d'Organizzazione Cgil». Foto di Marco Merlini/LaPresse

un impegno, nuovissimo, al «rinnovo delle deleghe sindacali», a non dare cioè l'iscrizione al sindacato come perpetua (cioè fino a disdetta dell'interessato), ma l'appuntamento capitolino è stato preceduto da 1600 conferenze a vari livelli cui hanno partecipato 500mila sindacalisti con 52mila interventi «un dato

straordinario di partecipazione - ha detto Carla Cantone - è stato un percorso aperto che ha coinvolto l'intera organizzazione, una prova di democrazia». La Cgil si rinnova anche nei mezzi di comunicazione: alla conferenza debutterà www.radioarticolo1.it, la webradio del sindacato di Corso d'Italia.

Fiom Fim Uilm:
«La A. Merloni a rischio sopravvivenza»

Il sindacato è in allarme. L'azienda elettrodomestica «A. Merloni», di cui è presidente Antonio Merloni, attraversa «un grave momento finanziario», che la proprietà potrebbe affrontare «attraverso operazioni di cessione di ramo d'azienda e ricapitalizzazione». Lo affermano i coordinatori nazionali di Fiom, Fim e Uilm, che ieri hanno incontrato i vertici aziendali, assistiti dall'Assindustria di Ancona. «La Merloni - ricordano in un comunicato - è interessata da un pesante piano di riorganizzazione, accompagnato dal ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria» per 580 addetti, su 5.500 dipendenti in Italia e all'estero, circa 3mila dei quali sono concentrati nelle Marche. La dirigenza «ha illustrato il piano di medio periodo per riportare il gruppo in positivo», ma i problemi riguardano appunto il medio periodo.

Secondo indiscrezioni, contatti sarebbero già in corso con potenziali acquirenti interessati al settore bombole e serbatoi. Ma il quadro resta pesante, anche a causa della crisi del bianco, e nonostante gli investimenti sui nuovi marchi Ardo e Asko.

I sindacati, come detto, sono preoccupati: la «A. Merloni» sta affrontando un momento che può mettere a repentaglio la sua stessa sopravvivenza. «C'è bisogno della collaborazione di tutti - affermano - per evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro e di un pezzo importante dell'industria italiana». Fiom, Fim e Uilm fanno appello alle istituzioni perché scendano in campo per contribuire a salvare la fabbrica.

Sanità, a giudizio il direttore della Lombardia

Carlo Lucchina avrebbe concesso un ricco appalto ad una società in odore di mafia

di Giuseppe Caruso

SENTENZA C'è una brutta storia di mafia dietro al rinvio a giudizio dell'attuale direttore generale dell'assessorato regionale lombardo alla sanità, Carlo Lucchina.

Il gup Clementina Forleo ha deciso che sarà processato insieme con altre tredici persone accusate di abuso d'ufficio, falso e truffa ai danni della Regione Lombardia, con l'aggravante di aver favorito l'attività di una società in odore di mafia in relazione ad un appalto dell'anno 2001, che valeva 11 miliardi delle vecchie lire, per la ristrutturazione del reparto infettivi dell'Azienda ospedaliera di Varese. Ospedale in cui Carlo Lucchina, all'epoca dei fatti, era direttore generale.

La Forleo, accogliendo la richiesta del pm della Dda milanese Claudio Gittardi, ha mandato a giudizio tra gli altri anche il successore di Lucchina a capo dell'ospedale, Roberto Rosperti, gli ex direttori amministrativi Mario Noschese e Sergio Tadiello e altri due funzionari della struttura sanitaria.

Come detto, i fatti su cui ha indagato la procura antimafia milanese risalgono al 2001, quando i dirigenti sotto accusa avevano illecitamente consentito il subentro della ditta Russello di Gela a un'altra società, la Scuto, nell'esecuzione dei lavori d'appalto, finanziati interamente dalla Regione.

Secondo la procura milanese non sarebbero state fatte le dovute verifiche antimafia sulla ditta subentrante, come espressamente previsto dalla legge in questi casi. Il titolare dell'azienda infatti, Fabrizio Russello, era già finito sotto inchiesta due



Roberto Formigoni Foto Ansa

Secondo la procura non sarebbero state compiute le verifiche anticrimine previste per legge

volte per associazione a delinquere di stampo mafioso. Inoltre nel dicembre del 2002 era stata approvata, in contrasto con la legge Maroni, una variante al progetto senza i necessari pareri dell'ufficio territoriale e dell'azienda ospedaliera e soprattutto senza l'autorizzazione della Regione. In questo modo i costi di completamento dell'opera sarebbero lievitati ben oltre il valore iniziale dell'appalto, fin quasi a raddoppiare.

L'avvocato Giovanni Ponti, che insieme al collega Fabrizio Gobbi difende Lucchina, ha detto che «si tratta di accuse del tutto infondate». «Contiamo - ha dichiarato il legale - che il tribunale di Varese faccia piena luce e accerti la verità».

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, nonostante il rinvio a giudizio ha voluto esprimere la sua «stima per il dottor Lucchina,

che abbiamo scelto già cinque anni fa come direttore generale della Sanità della Lombardia per un rapporto fiduciario che in tutto questo periodo è stato confermato e incrementato da una conduzione manageriale di alto livello di questo importante e delicato comparto, realizzata con grande competenza e dedizione». Anche l'assessore regionale alla Sanità, Luciano Bresciani, si è detto «vicino a Lucchina».

Il processo è stato fissato per il prossimo 15 gennaio davanti al tribunale di Varese.

Una variante nel 2002 avrebbe fatto lievitare il costo delle opere fino al raddoppio

BREVI

Electrolux
A Scandicci nuovo sciopero a sorpresa contro la chiusura

Sciopero a sorpresa con presidio ai cancelli della Electrolux di Scandicci. La protesta è stata organizzata dalla Rsu dello stabilimento e si è protratta per l'intera giornata a rotazione di gruppi di lavoratori di diversi reparti e linee in modo tale da bloccare l'intera produzione. Il clima tra i lavoratori rimane teso visti gli esiti dell'incontro di giovedì scorso quando la direzione italiana della multinazionale ha ribadito la propria volontà di chiudere lo stabilimento con la conseguente perdita del lavoro per 450 dipendenti.

Tubiflex
Protesta a Orbassano per il premio di risultato

Sciopero di otto ore ieri alla Tubiflex di Orbassano, in provincia di Torino. La protesta dei 200 dipendenti nasce dal fatto che la trattativa per il contratto aziendale è bloccata dopo che a luglio 2007 era stato richiesto il premio di risultato per il 2006, premio che non veniva corrisposto da quattro anni.

Heineken
Nuova linea produttiva nel birrificio di Massafra

È stata inaugurata presso lo stabilimento Heineken di Massafra una nuova linea che permette di confezionare bottiglie di vetro a perdere e a rendere con maggiore flessibilità e automazione. Il birrificio pugliese dal 1974 rappresenta il polo produttivo delle birre del gruppo Heineken nel Sud Italia.

Accordo Boeing-Finmeccanica per gli aerei da addestramento

Boeing e Finmeccanica, attraverso la controllata Alenia Aermacchi, hanno firmato un accordo per il mercato internazionale degli aerei da addestramento. L'intesa prevede attività congiunte di marketing, vendita, formazione e supporto al prodotto nell'ambito dei mercati internazionali sia per l'M-346, addestratore avanzato e lead-in fighter di nuova generazione, sia per l'M-311 addestratore basilico/avanzato, entrambi progettati e costruiti da Alenia Aermacchi. In base a questo accordo - spiega l'azienda - la Divisione support systems di Boeing Integrated Defense Systems sarà responsabile di molteplici aspetti relativi al supporto logi-

stico e all'addestramento. Combinando le capacità di supporto e addestramento di Boeing con quelle di Alenia Aermacchi - spiega ancora la nota del gruppo italiano - si incrementeranno ulteriormente l'efficacia e l'affidabilità delle missioni addestrative, riducendo i costi totali della vita operativa e rafforzando i vantaggi dell'M-346 e dell'M-311. Questa alleanza - conclude la nota - accrescerà la presenza commerciale delle due aziende sul mercato internazionale dei velivoli da addestramento di nuova generazione, offrendo «la migliore soluzione di mercato per soddisfare le esigenze dei clienti».

Hera, Enia e Iride firmano il progetto di integrazione

Firmata una lettera d'intenti per l'integrazione societaria e industriale fra Enia, Hera e Iride. Parte quindi la trattativa in esclusiva per la creazione del primo Gruppo multiregionale da oltre 5 miliardi di capitalizzazione e 6 milioni di cittadini serviti. «I vertici di Enia, di Hera e di Iride - informa una nota congiunta - hanno sottoscritto una Lettera di intenti finalizzata alla realizzazione di un progetto che prevede una completa integrazione industriale e societaria di grande valenza strategica. Il progetto consentirà di costituire il primo gruppo in Italia con copertura multiregionale e con un ruolo primario nel mercato nazionale dei servizi pubblici». Il documento prosegue sottolineando come «con la sottoscrizione della lette-

ra di intenti, le aziende si sono impegnate a definire i contenuti del progetto in termini di profilo competitivo della nuova società, potenziali sinergie, modello organizzativo e concambi». Con la conclusione del progetto di integrazione societaria potrà nascere un Gruppo con oltre 5 miliardi di euro di capitalizzazione, più di 11.000 dipendenti e un bacino di circa 6 milioni di cittadini serviti. La nuova realtà sarà il primo operatore italiano nei servizi ambientali con oltre 5,3 milioni di tonnellate di rifiuti trattati e leader nazionale nelle attività di telerscaldamento, con circa 2.400 GWh venduti, il secondo per acqua immessa in rete, con 450 milioni di metri cubi, il terzo nel gas, con 6 miliardi di metri cubi venduti.

Supermercati Panorama raggiunta intesa sulla mobilità

È stata raggiunta un'intesa fra i sindacati e Panorama sulle procedure di mobilità per i supermercati del gruppo. Lo ha reso Marinella Meschieri, segretaria nazionale della Filcams-Cgil, che parla di un risultato possibile «grazie alla mobilitazione ed agli scioperi che le lavoratrici ed i lavoratori hanno effettuato in maniera compatta». All'accordo che, oltre alla mobilità, rilancia le relazioni sindacali fra le parti, si è arrivati con la mediazione del Ministero del lavoro. Gli esuberanti sono passati da 227 (inizialmente richiesti dal gruppo) a 180, informa la dirigenza sindacale che precisa, in proposito, che l'accordo prevede «la mobilità volontaria con incentivi all'esodo e l'utilizzo della cigs in tre ipermercati».

«L'intesa è di fatto una cornice - aggiunge - in quanto stabilisce varie possibilità d'intervento al fine di ridurre ulteriormente il numero degli esuberanti. Il quadro deve poi essere riempito da accordi in sede di filiale o a livello territoriale».

Quanto al sistema di relazioni sindacali, si è pervenuti ad un'implementazione delle relazioni con la consegna di dati alle rsu con cadenza trimestrale. Con l'intesa si è colta l'occasione per allungare al 31 dicembre prossimo il contratto integrativo aziendale. Contratto che rimarrà comunque in vigore «sino a quando non sarà sostituito da un altro accordo e - precisa infine la segretaria della Filcams - anche in caso di disdetta di una delle parti».